



Roma, 21 dicembre 2006

## **IL FONDO HA INVIATO A TUTTE LE AZIENDE LA LETTERA INFORMATIVA SULLA NUOVA DISCIPLINA DEL T.F.R.**

Il decreto legge 13 novembre 2006, n. 279, ha anticipato al 1° gennaio 2007 l'entrata in vigore della disciplina delle forme pensionistiche complementari prevista dal d.lgs. 5 dicembre 2005, n. 252.

La nuova normativa prevede l'obbligo per tutte le aziende di fornire ai propri dipendenti l'informativa necessaria a definire le scelte individuali sulla destinazione delle quote di TFR che matureranno a far data dal 1 gennaio 2007.

A tal fine e per facilitare il vostro lavoro, si allega una nota informativa generale da far pervenire a tutti i giornalisti (professionisti, pubblicisti e praticanti) vostri dipendenti accompagnata da uno schema illustrativo dei percorsi decisionali individuali (allegato n.1) e dai moduli per l'esercizio delle opzioni (allegati 2/A e 2/B).

Si rileva che le intese tra FIEG e FNSI prevedono per i collaboratori fissi, i corrispondenti, i pubblicisti e i praticanti la possibilità di conferimento al Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani del solo TFR, senza che ciò comporti l'attivazione della contribuzione a carico delle aziende.

È rimessa alla volontà dei singoli giornalisti dipendenti decidere entro sei mesi, in forma esplicita o tacita, se destinare l'intero TFR maturando al Fondo di Previdenza Complementare o di mantenerlo presso l'azienda.

In assenza di manifestazione esplicita di volontà l'azienda, a partire dal 1 luglio 2007 dovrà versare il TFR maturando a questo Fondo nella misura integrale e secondo le modalità consuete.

Ovviamente, in caso di nuove assunzioni nel corso dell'anno il semestre a disposizione del giornalista neo-assunto per operare le sue scelte decorrerà dal momento dell'assunzione.

Si ricorda, inoltre, che nel caso specifico del giornalista iscritto alla previdenza obbligatoria in data antecedente al 29 aprile 1993 e non iscritto alla previdenza complementare alla data del 1 gennaio 2007, questi potrà decidere con manifestazione esplicita di destinare alla previdenza complementare non l'intero TFR maturando, bensì una quota di TFR pari a quella già prevista dagli accordi collettivi, ferma restando la possibilità di devolvere una quota superiore anche pari al 100%.

Per quanto concerne il predetto limite minimo di conferimento individuato nella misura già prevista dagli accordi collettivi, rileviamo che per i giornalisti professionisti e pubblicisti, a tempo pieno, ed i praticanti, la misura del conferimento del TFR è pari al doppio dell'ammontare annuo del contributo a carico del datore di lavoro calcolato sugli elementi retributivi previsti.

Per i pubblicisti che lavorano nelle redazioni decentrate e negli uffici di corrispondenza, i collaboratori fissi ed i corrispondenti, la misura minima del conferimento è stata fissata dalle intese intervenute nel 2% della retribuzione annua utile ai fini della determinazione del trattamento di fine rapporto.

Per ulteriori specifiche informazioni potrete chiamare direttamente i nostri uffici.

**ROBERTO CILENTI**

Presidente del Fondo

\*\*\*\*\*

### **COME DESTINARE IL TFR ALLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE**

Il Decreto Legge 279/06 ha anticipato la decorrenza della riforma della previdenza complementare a far data dal 1 gennaio 2007. Nel medesimo decreto, peraltro, è stato previsto che, per le imprese che, occupano un numero di dipendenti maggiore od uguale a 50 unità, il TFR maturando non affluito a forme pensionistiche complementari venga destinato integralmente all'INPS. Si ritiene utile fornire di seguito indicazioni.

#### **Cos'è il silenzio-assenso**

Dal 1° gennaio 2007, i giornalisti avranno sei mesi per decidere se trasferire il TFR maturando a forme di previdenza complementare ovvero lasciarlo in azienda.

In ogni caso, nell'ipotesi di mancata scelta formale del giornalista, scatterà il silenzio-assenso: il TFR sarà destinato al Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani.

#### **A chi si applica il silenzio-assenso**

Come già accennato il meccanismo del silenzio assenso riguarderà indistintamente tutti i giornalisti dipendenti a

prescindere dalla propria anzianità contributiva INPGI o INPS e dalla qualifica di "nuovo" o "vecchio" iscritto valevole ai fini della previdenza complementare. Tuttavia, per quanto qui interessa, l'applicazione del meccanismo in commento richiederà adempimenti diversificati in funzione della data di prima iscrizione alla previdenza obbligatoria ed in particolare per i:

**1) lavoratori iscritti alla previdenza obbligatoria entro il 29 aprile 1993**

- a) se **già** iscritti al Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani o ad altra forma pensionistica complementare alla data del 1° gennaio 2007: potranno scegliere, entro il 30 giugno 2007, se mantenere in azienda il residuo TFR maturando, ovvero trasferirlo, anche tacitamente, al Fondo cui sono iscritti.
- b) se **non** iscritti ad una forma pensionistica complementare alla data del 1° gennaio 2007: potranno scegliere, entro il 30 giugno 2007, se mantenere il TFR in azienda, ovvero destinarlo esplicitamente ad una forma pensionistica complementare nella misura prevista dal contratto collettivo. Anche in tal caso, tuttavia, in mancanza di scelte esplicite, diverrà operativo il meccanismo del silenzio-assenso a valere sul 100% delle quote maturande di TFR.

**2) lavoratori iscritti alla previdenza obbligatoria dopo il 29 aprile 1993**

- a) se **già** iscritti al Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani o ad altra forma pensionistica complementare alla data del 1° gennaio 2007: potranno scegliere, entro il 30 giugno 2007, se mantenere in azienda il residuo TFR maturando, ovvero trasferirlo, anche tacitamente, al Fondo cui sono iscritti.
- b) se **non** iscritti ad una forma pensionistica complementare alla data del 1° gennaio 2007: potranno scegliere, entro il 30 giugno 2007, se mantenere il TFR in azienda, ovvero trasferirlo al Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani, ovvero ad un fondo aperto. In ogni caso tale scelta avverrà a valere sul 100% delle quote di TFR maturando.

Il TFR devoluto all'INPS a seguito della scelta esplicita del giornalista a favore del mantenimento della liquidazione in azienda manterrà la stessa disciplina attualmente vigente per il TFR accantonato dal datore di lavoro.

In ogni caso è importante sottolineare che l'iniziale scelta effettuata a favore del mantenimento del TFR in azienda è sempre reversibile a favore di una qualsiasi forma di previdenza complementare.

**Come esercitare la scelta**

L'esercizio delle opzioni sopra illustrate in relazione alla destinazione del TFR maturando a far data dal 1° gennaio 2007 (sia per la richiesta esplicita di destinazione ad una forma pensionistica complementare che per il mantenimento in azienda) potrà essere effettuato mediante la compilazione e la consegna all'azienda dei moduli scaricabili da questo sito nel settore **Iscritti/modulistica**.

[Conferimento del TFR: quali sono le strade percorribili?](#)

\*\*\*\*\*

**Roma, 13 dicembre 2006**

**Dichiarazione della Vice presidente del Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani Marina Cosi:**

Un primo passo sulla tormentata strada della trattativa per il rinnovo del contratto? Presto per dirlo. Di sicuro la riforma dell'accesso al Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti può rappresentare un ottimo esempio di come entrambe le parti possano trattare anche con severità, ma concludendo, nei termini e nei tempi di legge un accordo centrato sul primario interesse degli iscritti che rappresentano: i giornalisti.

Varato il 12 dicembre davanti al Ministro del Lavoro, Cesare Damiano, il nuovo Statuto del Fondo dal 1° gennaio 2007 spalancherà le proprie porte a tutti i giornalisti dipendenti, accogliendo il TFR dei professionisti, dei pubblicisti, dei praticanti, dei collaboratori fissi e dei corrispondenti.....A giorni gli interessati riceveranno, per il tramite delle aziende, tutte le spiegazioni e la documentazione relativa.

\*\*\*\*\*

**Roma, 10 novembre 2006**

**da "Giornalisti" N.5 Novembre/Dicembre 2006**

**TFR, ECCO COSA CAMBIA DOPO L'ACCORDO**

La polemica su Finanziaria e Tfr una sua forte utilità l'ha avuta, al di là del merito di una questione che, almeno nel momento in cui scriviamo, sembra risolta solo parzialmente. Ed è il vantaggio di aver acceso l'attenzione dei lavoratori sui destini del loro salario differito.

Ma facciamo il punto sulla situazione, ovviamente fotografata nel momento in cui "Giornalisti" viene chiuso in tipografia (ultima settimana di ottobre), e sugli adempimenti che toccheranno a noi giornalisti.

**Di quale Tfr stiamo parlando?** Della quota di "trattamento di fine rapporto" che matura al momento del varo della previdenza integrativa. Ossia non più dal primo gennaio 2008, ma dal primo gennaio 2007 (tale la data concordata dal preaccordo triangolare governo, sindacati, confindustria). Invece il Tfr pregresso, ossia quello già accantonato, resta là dov'è, in azienda, e se ne può sempre chiedere anticipazione sulla base delle norme già esistenti; per casa, salute.... Per cui, sottolineato che stiamo sempre parlando di soldi di proprietà dei lavoratori e non certo di proprietà delle imprese, la ratio di tale legge buona e giusta (Unione europea dixit) è di accantonare questi denari al fine di integrare la nostra pensione quando verrà il momento. Denari accantonati forzatamente e d'ora in avanti investiti. Dunque il "nuovo tfr" - trascorsi sei mesi perché il lavoratore possa riflettere e decidere che destino offrirsi, oppure non decidere facendo scattare la formula del silenzio/assenso - prenderà dal primo luglio 2007 la strada del Fondo di categoria. Nel caso la categoria abbia un proprio fondo, beninteso. E noi giornalisti lo abbiamo. Oppure il "nuovo tfr" si fermerà in azienda se così piace al lavoratore: ma, una volta lì, si fermerà per restarvi integralmente nel caso di impresa fino a 50 dipendenti, mentre si fermerà per ripartire in direzione di un apposito fondo Inps, se l'azienda ha oltre 50 dipendenti. Terza

possibilità, aderire a un fondo aperto; opzione che si presume verrà poco frequentata da chi può accedere a un proprio fondo di categoria, stante la forte differenza di costi (sino a 33 volte, secondo dati Covip).

Nessuno "scippo" in favore dell'Inps e ai danni delle aziende, in ogni caso, perché i soldi, nell'un caso come nell'altro, vengono di fatto solo prelevati dai lavoratori in cambio di una remunerazione prefissata, un po' come se fossero dei bot.

**Vecchi e nuovi assunti.** Chi è già iscritto al fondo di categoria, con un contratto a tempo indeterminato, prosegue lungo la strada già spianata, secondo il meccanismo del "tacito conferimento". Chi è iscritto, ma in attesa di contratti a termine, deve solo ricordarsi - non lo ripeteremo mai a sufficienza - di rinnovare ogni volta la segnalazione all'azienda e al fondo. I giovani infine si troveranno a dover decidere la destinazione del loro tfr (dell'intero tfr, non avendo essi pregresso) già al momento dell'assunzione. Ma, attenzione, per i giornalisti le cose vanno un po' diversamente. O almeno sinora sono andate così: il neo assunto praticante può iscriversi al Fondo solo dopo aver superato l'esame di stato. Perché per vecchio accordo fra le parti egli ha titolo soltanto se professionista. Con una contraddizione, fra la platea della pensione primaria - laddove l'Inpgi accoglie anche praticanti e pubblicisti contrattualizzati - e la più ridotta platea della pensione complementare, che però le indicazioni del decreto 252 tendono a sanare. Naturalmente, bisognerà attendere il testo definitivo della Finanziaria. Dopo di che, e comunque almeno trenta giorni prima del "manifestarsi del tacito conferimento" (tradotto: entro fine maggio 2007), le case editrici lo illustreranno a dipendenti e neo assunti seguendo la lettera standard che la Covip appronterà appena possibile. Ossia, si suppone, verso metà novembre 2006.

**Adempimenti.** Anche il nostro Fondo dovrà adeguarsi alle nuove direttive. Ma, essendo stato lungimirante, si trova già a buon punto: pur rientrando nel novero dei "fondi preesistenti" per i quali vigevano le regole dei vecchi fondi, il nostro infatti si è da tempo allineato ai più rigorosi criteri dei "nuovi fondi". Ora dovremo adeguare lo Statuto e ottemperare agli obblighi di legge: costruzione della linea garantita, gestione delle rendite, rimozione dei tetti della contribuzione volontaria,... Se ne occuperanno i CdA di ottobre e novembre.

**Stato dell'arte.** A conclusione dei primi nove mesi del 2006, il Fondo si presenta con 11.624 iscritti, un patrimonio complessivo di 130 milioni di euro e un rendimento nei tre comparti che ha sempre battuto il benchmark: migliore il conservativo (+1,81), peggiore il mix (+1,18). Ma se la prevalenza degli iscritti (76%) è concentrata nel prudente (con un patrimonio di 94,4 milioni euro), i più coraggiosi nell'investire si sono dimostrati i colleghi del comparto mix che, in pochi che sono, detengono 32 milioni di patrimonio. E una forte spinta ai loro rendimenti potrà venire nell'ultimo trimestre, se le Borse proseguiranno nel recupero dimostrato fra settembre e il primo scorcio di ottobre.

#### **MARINA COSÌ**

Vicepresidente Fondo

\*\*\*\*\*

#### **Roma, 1 ottobre 2006**

##### **RIORGANIZZAZIONE DEI CODICI DI AVVIAMENTO POSTALE**

Da mercoledì 20 settembre è entrata in vigore la riorganizzazione dei Codici di Avviamento Postale (CAP) di Poste Italiane che ha come scopo quello di "ottimizzare la qualità del servizio di recapito in linea con i cambiamenti toponomastici e amministrativi avvenuti negli ultimi anni in Italia".

Il nuovo sistema CAP ha introdotto alcune importanti novità. Per 27 città italiane suddivise in zone postali è stato innanzitutto abolito l'utilizzo del Codice postale generico: dal 20 settembre bisognerà sempre indicare il CAP specifico di zona sugli invii indirizzati ad Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, La Spezia, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Perugia, Pescara, Pisa, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Torino, Trieste, Venezia, Vercelli, Verona.

Invitiamo, pertanto, tutti gli iscritti (aziende, giornalisti e studi/società di consulenza) a verificare, entrando nella sezione riservata del sito accessibile tramite password, l'esattezza dell'indirizzo, in particolare del CAP, ed eventualmente comunicare la modifica alla mail [segrefnsi2@tin.it](mailto:segrefnsi2@tin.it)

\*\*\*\*\*

#### **Roma, 8 settembre 2006**

##### **CONTRIBUTI AL FONDO NON DEDOTTI IN SEDE DI DICHIARAZIONE DEI REDDITI**

Per vostra opportuna documentazione e per la necessaria assistenza ai colleghi interessati si ricorda che anche quest'anno **entro il 30 settembre** i giornalisti iscritti al Fondo di Previdenza Complementare devono per legge comunicare al Fondo stesso l'importo della contribuzione che non è stata dedotta in sede di dichiarazione dei redditi.

**Link al modulo per la dichiarazione** che va compilato e spedito al fax 066865919.

[Link alla copia della circolare](#) emanata da questo Fondo nel maggio scorso, relativa alla deduzione dei contributi al Fondo nella dichiarazione dei redditi, dove sono specificate le modalità per l'individuazione dell'importo contributivo non dedotto e da comunicare al Fondo.

Ovviamente la segnalazione obbligatoria non riguarda tutti gli iscritti, ma esclusivamente quegli iscritti che abbiano versato contributi superiori alla quota deducibile.

\*\*\*\*\*

#### **Roma, 8 settembre 2006**

da "Giornalisti" N.4 Settembre/Ottobre 2006

##### **UN'ESTATE CON LE BORSE SULLE MONTAGNE RUSSE**

Da maggio le Borse hanno deciso di giocare sulle montagne russe e di conseguenza anche i fondi pensione hanno

subito un colpo di freno, naturalmente in maniera proporzionale rispetto alla percentuale azionaria contenuta nel comparto.

I fondi negoziali, analoghi al nostro, hanno sofferto meno proprio perché sono per missione prudenti, visto che il loro primo obiettivo è andare a meta - portando in salvo verso il giorno del pensionamento il patrimonio versato -, e di conseguenza la quantità di denaro che investono in azioni è in prevalenza quasi sempre minoritaria rispetto a quella obbligazionaria.

Nel nostro caso, lo ricordiamo, va da zero azioni a un massimo del 40%, dipende dal comparto.

E dunque il mese di maggio e forse anche di luglio (in corso mentre scriviamo), che stanno portando perdite boomerang ai fondi aperti o ai Pip fortemente esposti in azioni, sono l'eloquente risposta a chi fino a poco prima lamentava "Ma perché quest'anno ho guadagnato "solo" (per esempio) l'8% e non il 34%?". Insomma, due millenni e mezzo dopo è sempre la stessa storia di Achille e la tartaruga.

#### **Campagna informativa.**

Se la nostra categoria sembra avere maggiore consapevolezza di altre dell'utilità d'una pensione integrativa, e per saperlo basti guardare i dati Covip, secondo i quali complessivamente gli aderenti alle forme pensionistiche complementari rappresentano soltanto il 13 per cento degli occupati, mentre nel nostro caso aderisce l'85% degli aventi diritto, tuttavia la stessa consapevolezza non si traduce in versamenti congrui, compatibili con l'obiettivo di accantonare sufficiente danaro per pagarsi una pensione integrativa. Braccino corto dei giornalisti? No, piuttosto un difetto che condividiamo con le altre categorie di lavoratori. Che in parte discende da una percezione ancora troppo rosea del nostro futuro assegno pensionistico. Come dice Luigi Scimia, il presidente della Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione), moltissimi lavoratori non hanno "una chiara percezione del livello delle prestazioni che possono ragionevolmente attendersi, anzi tali attese sono, in genere, sovrastimate, specie da chi è più giovane e più lontano dal pensionamento". Quindi - e qui la citazione è del governatore Draghi - "senza una conoscenza delle proprie esigenze di copertura integrativa è illusorio immaginare che il lavoratore sia in grado di effettuare le scelte in termini di partecipazione al sistema". Indispensabile dunque martellare con una campagna informativa chiara e completa.

A questo proposito va detto che la recente trasmissione di Report sui fondi pensione non è certo servita a fare chiarezza, fra l'altro mettendo assieme i fondi negoziali e i piani individuali, sinora diversissimi fra loro, anche nelle regole e nei regimi gestionali, oltre che per i costi. Tuttavia, fatta così autocritica collettiva come giornalisti non è che a sua volta il ministero del Lavoro si sia speso molto per ben comunicare. Il tempo per rimediare c'è; per noi e per loro. Noi giornalisti, coinvolti sia come informatori sia come futuri percettori della complementare, e loro in quanto governo e istituzioni di controllo impegnate dal decreto 252/05 a indurre una maggiore omogeneizzazione e trasparenza nelle forme pensionistiche complementari (fra le quali il punto di equilibrio sta proprio nel principio di confrontabilità) e a "promuovere una maggiore consapevolezza delle decisioni di partecipazione". Restano ancora nella legge degli "incompiuti" che, finché non verranno ben definiti, renderanno incompleto il nostro lavoro di divulgazione. A partire da alcune questioni sul Tfr, dal fondo di garanzia per le imprese al fondo Inps. Ancora in alto mare. Intanto, dovrebbero essere state emanate le attese direttive generali.

#### **La cultura dell'affidamento**

Non è che ci sia molto tempo per spiegare e rendere consapevoli: il primo gennaio 2008 è più vicino di quanto non sembri. Anche perché c'è un atteggiamento culturale che gioca contro. Lo si diceva prima, sostenendo che la previsione sul primo pilastro, erroneamente rosea, è una delle cause del disinteresse verso le pensioni complementari.

L'altra causa, che ci differenzia per esempio dagli Stati Uniti, sta probabilmente nella cultura dell'affidamento che caratterizza il rapporto del singolo, cittadino o lavoratore, italiano o europeo mediterraneo, verso la società. E che per vischiosità permane anche in tempi di aumentata precarizzazione. Mentre dall'altra parte dell'Oceano il singolo si sente, per cultura, solo nella sua battaglia esistenziale, guardato dall'occhio benevolo di Dio. E quindi si prende cura di sé, anche sottoscrivendo una pensione complementare.

#### **MARINA COSI**

Vicepresidente del Fondo

\*\*\*\*\*

**Roma, agosto 2006**

#### **INVIATA LA COMUNICAZIONE PERIODICA 2005**

E' stata inviata a tutti gli iscritti la comunicazione periodica 2005 insieme all'aggiornamento della posizione personale.

Nel testo della comunicazione periodica individuale sono indicati: i contributi versati nel corso dell'anno dalla/e azienda/e; la specificazione sia della parte a carico aziendale, sia di quella a carico del lavoratore, sia della quota di TFR, l'andamento delle quote nel comparto scelto. Tale comunicazione è preceduta da una nota illustrativa generale sulla situazione del Fondo, la sua gestione, i risultati di bilancio, gli aspetti fiscali e gli strumenti d'informazione.

Nell'interesse di una sempre migliore efficienza del Fondo, chiediamo ai colleghi di informare tempestivamente gli uffici (segnalando attraverso la mail [segrefnsi2@tin.it](mailto:segrefnsi2@tin.it) o fax 06 6865919) eventuali ritardi o mancati recapiti delle lettere di comunicazione, oltre che le variazioni o imprecisioni nella stesura degli indirizzi.

\*\*\*\*\*

**Roma, 25 luglio 2006**

**Da PLUS - Il Sole 24ore del 22 luglio 2006**

**FONDO PENSIONE PREESISTENTE / GIORNALISTI**

**Volano Mix (25,3%) e Prudente (18,2%)**

Il fondo di previdenza complementare dei Giornalisti Italiani (Fpcgi) corrisponde ai giornalisti iscritti un trattamento aggiuntivo di quello dell'Inpgi attraverso una capitalizzazione individuale di risorse. Possono iscriversi al fondo tutti i giornalisti che abbiano un rapporto di lavoro subordinato ai sensi dell'articolo 1 dei contratti collettivi di lavoro giornalistico. All'iscritto è riconosciuta la facoltà di conservare presso il fondo la propria posizione individuale e di proseguire volontariamente i contributi anche a seguito di avvio di attività di giornalista non dipendente. L'impiego delle risorse del fondo (120 mln € a fine '05) è curato dal cda, che si avvale di due gestori specializzati (Sanpaolo-Imi Sgr e Azimut).

**Commento sulla gestione**

L'attività dei comparti (Conservativo, Prudente e Mix), partita con il 1° febbraio '03, è stata preceduta da una valorizzazione del patrimonio complessivo ed individuale in quote, che ha stabilito il valore iniziale di ogni quota pari a 10 €. I due comparti con più aderenti (l'95% degli iscritti, a dicembre '05) hanno dato rendimenti interessanti (18,16% e 25,28% nei tre anni). Conservativo, il comparto che investe in obbligazioni, ha reso meno. Il fondo sta esaminando la possibilità di realizzare un quarto comparto "a rendimenti garantiti", che assicuri una redditività pari o superiore a quella definita per legge per la rivalutazione del Tfr.

a cura di **Giuseppe Romano**



## Principali caratteristiche

### Denominazione:

Fondo di previdenza complementare dei giornalisti italiani (Fpcgi)

Sezione Albo I

**Sede legale:** Corso Vittorio Emanuele II, 349  
ROMA

**Data iscrizione all' Albo :** 23/11/1999

**Numero iscrizione all'Albo:** 1352

**Forma giuridica:** soggetto con personalità giuridica ai sensi dell'art. 12 cc.

**Data vigilanza di stabilità:** 14/07/00

**Autirità di vigilanza competente:** COVIP

**Sito web:** www.fondogiornalisti.it

**Comparti di investimento:** Conservativo (100%

di titoli obbligazionari), Prudente (25% di titoli azionari e 75% di titoli obbligazionari, Mix (60% di titoli obbligazionari e 40% di titoli azionari)

### Situazione al 31/12/2005:

**Aderenti:** 11.629 così distribuiti: Prudente (76,45%), Mix (20,60%) e Conservativo (2,96%)

**Patrimonio:** 120 milioni di euro

## L'analisi

Anno	Tipologia di gestione	Fondo	Tfr
2003	Conservativo	1,28	2,85
	Prudente	2,98	
	Mix	5,46	
2004	Conservativo	2,26	2,49
	Prudente	6,86	
	Mix	6,06	
2005	Conservativo	1,38	2,63
	Prudente	7,38	
	Mix	12,01	
Totale	Conservativo	5,00	8,18
	Prudente	18,16	
	Mix	25,28	

### I numeri di FPCGI

La tabella mostra i rendimenti, espressi in percentuale, dei comparti del fondo e del TFR, calcolate al netto degli oneri fiscali, da inizio 2003 a dicembre 2005. Si riportano le aliquote di contribuzione si riferiscono alla retribuzione lorda mensile del giornalista.

Azienda	Giornalista	Tfr
1%	0,1%*	2%

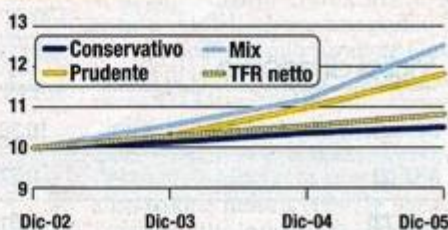
(\*) Il giornalista può elevare la contribuzione a suo carico sino al massimo del 12%

### La gestione finanziaria

Il grafico, ribassato a 10, rappresenta l'andamento delle quote dei tre comparti ed il TFR netto a partire da gennaio 2003 fino a dicembre 2005.

Si riporta il benchmark di riferimento per i tre comparti in cui si articola FPCGI.

Nel corso del 2006 il CdA ha proceduto a modificare il benchmark sostituendo all'indice Jpm Morgan Emu Bond Index l'indice JPM Emu Bond 1-3 anni. La predetta modifiche sono state rese operative da aprile 2006.



Comparto	Benchmark
Conservativo	100% JPM Emu 1-3 yrs
Prudente	80% JPM Emu Bond Index; 20% DJ Eurostoxx 50
Mix	60% JPM Emu Bond Index; 20% DJ Eurostoxx 50; 10% Topix; 10% S&P 500

in collaborazione con [www.consultique.com](http://www.consultique.com)

\*\*\*\*\*

## Roma, 14 giugno 2006

Il Consiglio di amministrazione del Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani ha approvato all'unanimità nella sua ultima riunione di ieri, 13 giugno, il bilancio di esercizio 2005.

[Bilancio di esercizio 2005](#) (Formato Pdf)

[Relazione al bilancio di esercizio 2005](#) (Formato Pdf)

[Relazione del Collegio dei Sindaci al bilancio di esercizio 2005](#) (Formato Pdf)

\*\*\*\*\*

## Roma, 26 maggio 2006

### **PARTITA LA SELEZIONE DELLE COMPAGNIE DI ASSICURAZIONE**

“Ha preso il via l'iter per identificare la compagnia che verserà ai giornalisti la loro pensione complementare. Il Fondo previdenziale di categoria ha infatti avviato in questi giorni la prima fase della selezione, sulla base delle offerte di convenzione sinora pervenute da parte di numerose compagnie assicurative. La convenzione che verrà stipulata, al termine di una ricerca che non si prevede breve, dovrà garantire a tutti i giornalisti iscritti al Fondo una rendita pensionistica integrativa sulla base del capitale cumulato da ciascun iscritto nel corso della propria attività lavorativa.

Il Fondo complementare dei giornalisti, costituito nel 1987 su iniziativa della Federazione della stampa (Fnsi) e regolato dalle disposizioni contrattuali definite con la Federazione degli editori (Fieg), copre oggi - con 11.629 iscritti - la quasi totalità dei giornalisti professionisti con contratto di lavoro subordinato e presentava già a fine 2005 un capitale complessivo di quasi 120 milioni di euro. Il flusso contributivo è ormai pari a 25 milioni di euro l'anno.

I tre comparti d'investimento, che possono essere scelti dagli iscritti e modificati in qualsiasi momento, hanno sempre realizzato in tutto il loro corso storico risultati estremamente positivi e decisamente al di sopra dell'indice di rivalutazione del Tfr, garantendo agli iscritti prospettive di crescita ottimali dei loro risparmi.

Tutto il capitale del Fondo è stato affidato, secondo le disposizioni di legge e sotto la vigilanza della Covip, a due gestori finanziari sulla base di un benchmark unico, il che consente di monitorare quotidianamente l'andamento della gestione e di raffrontare entrambi i risultati. L'attività gestionale, inoltre, viene sottoposta al controllo della banca depositaria ed a quello dell'advisor, ossia di una società indipendente (Agora Investment) che assiste il Consiglio di amministrazione nella sua costante attività di verifica dei movimenti, anche al fine di evitare conflitti di interesse.

Grazie a questa rete di controlli il nostro Fondo è sempre riuscito ad evitare i rischi di investimenti che avrebbero potuto arrecare danno agli iscritti e, come documentato nell'indagine condotta dalla Covip, non ha mai posseduto né azioni, né obbligazioni che avrebbero potuto dare luogo a rilievi da parte degli organi di controllo. Un comportamento virtuoso comune anche agli altri fondi negoziali, come vengono definiti i fondi di categoria.

In vista infine dell'entrata in vigore della nuova normativa sulla regolamentazione di legge, che riguarderà tutti i fondi pensione complementare - quindi anche gli altri, quelli aperti e gli assicurativi personali o pip -, il Fondo dei giornalisti sta anche esaminando la possibilità di realizzare un quarto comparto “a rendimenti garantiti”, che assicuri cioè una redditività pari o superiore a quella definita per legge per la rivalutazione del Tfr.”

\*\*\*\*\*

## Roma, maggio 2006

### **COME DEDURRE I CONTRIBUTI AL FONDO NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2005**

Come comportarsi in sede di dichiarazione dei redditi per dedurre i contributi versati nel 2005 al Fondo di Previdenza Complementare?

Le aziende editoriali, in quanto sostituite d'imposta, procedono direttamente alla deduzione dall'imponibile ai fini IRE (ex Irpef) dei contributi a carico dei singoli giornalisti versati al Fondo di Previdenza Complementare. Quanto al vantaggio fiscale, le aziende editoriali provvedono automaticamente alle deduzioni, così come previsto dalle norme di legge, indicando nel CUD la quota di contribuzione non dedotta (perché eccedente i limiti indicati). Pertanto, i giornalisti iscritti al Fondo, sia "vecchi" che "nuovi", non devono in alcun modo attivarsi all'atto della compilazione della denuncia dei redditi. Devono però comunicare al Fondo, **entro il 30 settembre**, l'importo della contribuzione che non è stata dedotta dal reddito. Nella maggior parte dei casi il contributo non dedotto è quello specificato dall'azienda nel modello CUD al rigo 29.

Nel caso, però, in cui il giornalista abbia altri redditi l'importo della contribuzione non dedotta può non coincidere con quello indicato dall'azienda nel CUD. Infatti in questo caso il giornalista può dedurre una cifra più alta, poiché alla possibilità di deduzione per il lavoro subordinato si aggiunge la possibilità di dedurre dal reddito complessivo un'ulteriore cifra che non ecceda il 12% degli "altri redditi". È evidente che in questo caso, più vantaggioso per il giornalista, il calcolo deve essere effettuato direttamente dall'interessato in sede di compilazione del modello Unico o modello 730. Qualora nel modello Unico o modello 730 dovesse essere evidenziata una quota di contribuzione al Fondo non dedotta dal reddito ai fini IRE, questa dovrà essere comunicata al Fondo entro settembre.

In conclusione e per semplificare, si possono realizzare tre casi:

- a) iscritto che abbia versato contributi pari o inferiori alla quota deducibile dall'imponibile;
- b) iscritto che abbia versato contributi superiori alla quota deducibile dall'imponibile ed abbia esclusivamente redditi da

lavoro giornalistico subordinato;

c) iscritto che abbia versato contributi superiori alla quota deducibile dall'imponibile ed abbia redditi diversi ed aggiuntivi rispetto a quello da lavoro subordinato.

Nel caso a) l'iscritto non troverà alcuna indicazione nel modello CUD e, pertanto, non dovrà comunicare nulla al Fondo.

Nel caso b) l'iscritto dovrà comunicare al Fondo **entro il 30 settembre** la quota di contribuzione eccedente che troverà indicata dall'azienda nel modello CUD al rigo 29. Nel caso c) l'iscritto dovrà calcolare se la sua contribuzione al Fondo è complessivamente inferiore alla quota deducibile come sopra definita. In questo caso non dovrà comunicare nulla al Fondo. Qualora invece risultasse una quota non deducibile questa deve essere, oltre che indicata nel modello Unico o 730, comunicata al Fondo **entro il 30 settembre**.

\*\*\*\*\*

**Roma, 5 aprile 2006**

**da "Giornalisti" N.2 Marzo/Aprile 2006**

**L'ANALISI DEI RISULTATI 2005**

**Nell'ultimo triennio un incremento del 21%**

"Fastidi grassi", li definiva mia nonna. Una sorta di preoccupazione di lusso, riprovevole in confronto ai problemi seri. Era un po', sempre per restare all'infanzia, come respingere la minestra "con tanti bambini affamati nel mondo". Nell'ultimo CdA del Fondo, il secondo di questa nuova amministrazione finalmente insediata, mia nonna aleggiava nella sala. E scuoteva il capo. Perché i consiglieri, analizzando con i gestori i risultati 2005 dei comparti e vedendo come nel triennio la media degli incrementi fosse stata del 21 per cento netto, anziché esultare discutevano preoccupati sull'eventualità di un futuro non altrettanto roseo. Se lo scrupolo era eccessivo, giusto tuttavia era (è) chiedersi quali strumenti proporre all'iscritto che chieda, per temperamento o perché a fine corsa lavorativa, un salvagente. Da qui la proposta di una piccola correzione al benchmark sulla parte obbligazionaria, da qui la discussione su un possibile nuovo comparto, da qui i rinnovati interrogativi sulle modalità di erogazione delle rendite. Concludendo con un appuntamento a breve, il 14 marzo, per decidere e deliberare.

Riavvolgo il nastro e, fidando nella pazienza di chi legge, provo ad illustrare tutti i passaggi. Il primo dei quali è stato, il 12 gennaio, l'insediamento del nuovo Consiglio e la contestuale elezione dei suoi vertici, secondo le modalità dell'alternanza.

**I risultati al 31 dicembre**

**Il nuovo vertice.** Promemoria: i giornalisti aderenti al Fondo avevano già eletto i propri rappresentanti - sei consiglieri e due sindaci - in ottobre; gli editori per nominare i loro 6 + 2 ci avevano pensato sopra sino alla vigilia di Natale per poi confermare tutti gli uscenti. Finalmente, a ranghi completi, il nuovo Consiglio di amministrazione il 12 gennaio s'è insediato e, sulla base delle disposizioni di legge e di statuto, che prevedono appunto il principio dell'alternanza fra rappresentanti dei lavoratori e rappresentanti dei datori di lavoro, ha eletto all'unanimità alla presidenza del Fondo l'ex vice presidente Roberto Cilenti e, alla vice presidenza, l'ex presidente Marina Cosi. Mentre, sempre in base allo stesso principio, oltre che per un ovvio bilanciamento fra poteri e controlli, all'avvocato Andrea Di Segni, eletto dai giornalisti, è andata la presidenza del Collegio dei sindaci e dei revisori dei conti.

**La gestione 2005.** Dopo un primo esame degli ultimi dati sull'andamento della gestione finanziaria 2005 e una panoramica sullo stato dell'arte anche a uso dei consiglieri debuttanti, il Consiglio d'Amministrazione è tornato a riunirsi il 14 febbraio, avendo convocato i gestori finanziari e l'advisor per un esame approfondito. I risultati al 31 dicembre hanno visto il comparto conservativo, composto solo ed esclusivamente da titoli obbligazionari, ha realizzato un incremento dell'1,88%. Il comparto prudente - composto da un 80% di titoli obbligazionari e un 20% di titoli azionari - ha ottenuto un incremento del 7,91%. Infine il comparto mix - composto dal 60% di titoli obbligazionari e dal 40% di titoli azionari - ha conquistato una performance del 12,76%.

**Performance superiore alla svalutazione**

**Il prezzo della prudenza.** Si tratta di risultati che non solo noi, ma tutti gli analisti che a fine d'anno si sbizzarriscono nel pubblicare tabelle e confronti fra Fondi, hanno definito eccellenti. Perché le performance sono, "in generale" ovvero mediamente, ben al di sopra del tasso di svalutazione monetaria - che è stato pari al 2% - e dell'indice di rivalutazione del trattamento di fine rapporto che è stato per lo stesso periodo pari al 2,95%. È corretto dire "in generale" poiché, a rivelarsi inferiori al tasso di svalutazione e all'indice di rivalutazione del TFR, sono stati soltanto i risultati del primo comparto: il comparto conservativo infatti vincola i rendimenti agli andamenti di mercato delle obbligazioni e dei titoli di Stato, come s'è appena ricordato, la cui redditività è ormai da tempo estremamente modesta. Va tuttavia sottolineato che la massa monetaria gestita con questi esclusivi strumenti finanziari è ridottissima. Chi sceglie il comparto conservativo ha, come dice la parola stessa, l'obiettivo primario di conservare il più possibile l'integrità del proprio capitale. Insomma più che ai guadagni bada a non correre rischi, cerca un'area di "parcheggio", essendo disposto anche a pagare tale tranquillità con la limatura dei rendimenti. Sono comunque assai pochi i colleghi che hanno preferito investire in questo comparto e per lo più scegliendo di versare una percentuale piuttosto bassa del proprio stipendio. Un numero talmente esiguo che già il precedente CdA aveva deciso di affidarlo alle cure di un unico gestore (a differenza di quanto accade per gli altri due comparti, la cui gestione è equamente spartita fra San Paolo e Azimut). Su queste considerazioni s'è innestata nel CdA una riflessione, che qui anticipiamo ma su cui torneremo più avanti, relativa all'opportunità di sostituire o affiancare un nuovo e diverso comparto che meglio risponda a esigenze di "parcheggio". Anche se il guadagno c'è stato, per lo meno nei confronti dell'inflazione: basta non avere una visione diciamo miope e spingere lo sguardo sino al giorno in cui il "conservativo" aveva debuttato.

**L'analisi del triennio.** Vediamo perché, dando uno sguardo d'insieme alla vita di tutt'e tre i comparti dal momento della loro realizzazione, avvenuta all'inizio del 2003, a oggi. Se si considerano gli andamenti complessivi del triennio 2003-



2005 si evidenzia come il comparto conservativo abbia garantito un aumento del 7,22%, il comparto prudente del 21,38% e il comparto mix addirittura del 28,82%. Se raffrontiamo quindi i risultati di gestione con l'inflazione e il TFR risultano con estrema evidenza i vantaggi ottenuti dai colleghi che hanno creduto nella validità del Fondo di previdenza di settore. Infatti, nello stesso triennio, l'indice di svalutazione monetaria è stato pari al 7,06% mentre l'indice di rivalutazione del trattamento di fine rapporto (Tfr) è stato pari al 9,21%. Quanto a redditività il raffronto risulta vincente confrontando non solo i risultati annuali, ma anche quelli triennali del nostro Fondo. Analizzando i dati complessivi della "concorrenza", ovvero degli altri fondi negoziali chiusi, si nota come il loro rendimento medio sia stato pari all'8,1%.

#### **Ulteriori modifiche alla legge**

**E il Tfr?** Il nuovo Consiglio d'Amministrazione deve ora affrontare questioni di grande rilevanza determinate dalle modifiche del quadro legislativo, che comportano la necessità di cambiamenti operativi sostanziali da assumere tempestivamente. È vero, infatti, che l'entrata in vigore del trasferimento del Tfr maturando è stata rinviata dal primo gennaio 2006 al primo gennaio 2008 e che comunque andranno computati anche gli altri sei mesi concessi al lavoratore per la decisione, ma i tempi fissati per varare i regolamenti sono invece strettissimi. Senza contare che il futuro Parlamento potrebbe apportare ulteriori modifiche alla legge.

**La rendita.** Un altro obbligo di questo CdA sarà la definizione della convenzione per erogare le rendite. Questa è una questione delicata. La norma infatti, avendo come obiettivo irrinunciabile quello di garantire al lavoratore un secondo pilastro pensionistico, in origine imponeva al Fondo di stipulare una convenzione con una società assicurativa. La quale, al momento del pensionamento effettivo del giornalista, avendo incamerato il suo patrimonio, gli avrebbe "versato l'assegno" ovvero garantito la prestazione integrativa previdenziale. Ma la nuova legge ha corretto questa "esclusiva", dai più giudicata una forzatura. E quindi ha prescritto che il Fondo stringa una convenzione con una società assicurativa, oppure con un "istituto previdenziale", sempre con l'obbligo di garantire la rendita. Il legislatore probabilmente pensava all'Inps, ma anche l'Inpgi è un istituto previdenziale... Vedremo il da farsi, naturalmente. Dipende dai costi e dalle garanzie. Ma certo è che, sempre, avere più forniture tra cui scegliere consente soluzioni migliori e meno onerose.

#### **Versate percentuali maggiori**

**Tanti salvadanai.** La massa monetaria complessiva gestita dal Fondo ha superato a dicembre 2005 i 118 milioni e mezzo di euro. Non perché sia aumentato il numero di aderenti, ma perché i colleghi hanno cominciato a versare percentuali maggiori. Un capitale così rilevante induce a considerare la possibilità, già esaminata dal precedente Consiglio di amministrazione, di affiancare ai due gestori attuali un terzo gestore e di prevedere un quarto comparto, in modo da presentare agli iscritti una scelta ancora più ampia negli investimenti dei loro risparmi.

Queste opzioni erano state studiate dal precedente CdA in vista del preventivato arrivo in cassa, a inizio 2006, di rilevanti quote di trattamento di fine rapporto. Data slittata di due anni. Tuttavia, per il comportamento virtuoso degli iscritti, già oggi l'afflusso contributivo è tale da consentire il varo di un nuovo comparto senza attendere l'arrivo del Tfr.

**Le prospettive.** Va detto che la generalizzata attesa di maggiore volatilità nell'anno in corso rende tutti più cauti.

All'interno dei rigidi binari previsti dalla legge e presidiati dalla Covip è comunque possibile prevedere interventi alle due estremità, sia sul comparto "conservativo", per garantirne come da mandato di legge una remunerazione analoga al Tfr, sia con l'esordio di un nuovo comparto diciamo più coraggioso. Intanto, nel brevissimo termine, il CdA sarà chiamato a decidere le eventuali modifiche di benchmark ed asset allocation del comparto intermedio, secondo le indicazioni giunte da Agorà - la società di consulenza che verifica i gestori e ci affianca nelle analisi - e dai gestori finanziari stessi.

#### **MARINA COSI**

Vicepresidente Fondo

\*\*\*\*\*

**Roma, 2 marzo 2006**

**OTTIMI RISULTATI DI GESTIONE 2005: COMPARTO CONSERVATIVO + 1,88%, COMPARTO PRUDENTE + 7,91%, COMPARTO MIX + 12,76%**

[Relazione annuale 2005 - Documento di sintesi](#)

(Scaricabile in formato Pdf)

L'andamento della gestione finanziaria ha garantito risultati eccellenti. Infatti, al 31 dicembre del 2005 il comparto conservativo, composto come è noto di soli titoli obbligazionari ha realizzato un incremento dell'1,88%. Il comparto prudente (composto da un 80% di titoli obbligazionari e un 20% di titoli azionari) ha ottenuto un incremento del 7,91%, mentre il comparto mix (composto dal 60% di titoli obbligazionari e 40% di titoli azionari) ha raggiunto una performance del 12,76%.

Si tratta, come si vede dai risultati eccellenti ben al di sopra del tasso di svalutazione monetaria che è stato pari al 2% e dell'indice di rivalutazione del trattamento di fine rapporto che è stato per lo stesso periodo pari al 2,95%. Inferiori al tasso di svalutazione e all'indice di rivalutazione del TFR sono stati soltanto i risultati del comparto conservativo i cui rendimenti sono vincolati agli andamenti di mercato delle obbligazioni e dei titoli di stato la cui redditività è ormai da tempo estremamente modesta. Si deve, tuttavia sottolineare al riguardo che la massa monetaria gestita in questo comparto è molto ridotta, segno che sono stati molto pochi quei colleghi che hanno preferito investire in questo comparto.

Se si considerano gli andamenti complessivi del triennio 2003-2005 si evidenzia come il comparto conservativo abbia garantito un aumento del 7,22%, il comparto prudente del 21,38% e il comparto mix del 28,82%. Anche in questo caso se raffrontiamo i risultati di gestione con l'inflazione e il TFR possiamo vedere con estrema evidenza i vantaggi ottenuti da parte di tutti quei colleghi che hanno creduto nella validità del Fondo di previdenza di settore. Infatti, nello stesso

triennio l'indice di svalutazione monetaria è stato pari al 7,06% mentre l'indice di rivalutazione del trattamento di fine rapporto è stato pari al 9, 21%.

Anche in questo esercizio i risultati gestionali pongono il Fondo di previdenza dei giornalisti tra i migliori fondi negoziali per redditività. Analizzando i dati complessivi della "concorrenza" ovvero degli altri fondi negoziali chiusi si vede che il loro rendimento medio è stato pari all'8,1%.

\*\*\*\*\*

**Roma, 12 gennaio 2006**

**ELETTO IL NUOVO UFFICIO DI PRESIDENZA DEL FONDO**

**Il Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani comunica:**

"Roberto Cilenti, in rappresentanza della componente Fieg, e Marina Cosi, in rappresentanza della componente Fnsi, sono rispettivamente il nuovo presidente e il nuovo vicepresidente del Fondo di Previdenza Complementare dei giornalisti italiani. L'elezione è avvenuta oggi, all'unanimità, a seguito dell'insediamento del Consiglio di Amministrazione e in applicazione del principio dell'alternanza previsto dall'art.18 dello Statuto Fpcgi.

Nella medesima riunione, e seguendo lo stesso criterio, il Collegio dei Sindaci ha eletto alla propria presidenza Andrea Di Segni.

Il Consiglio di Amministrazione tornerà a riunirsi in febbraio per valutare con i gestori finanziari e l'advisor l'andamento della gestione 2005 che, dai dati parziali, registra risultati positivi in tutti e tre i comparti di investimento.

Attualmente il patrimonio complessivo amministrato dal Fondo supera infatti i 112 milioni di euro, con un rendimento medio di quasi il 9%."

\*\*\*\*\*

**Roma, 1 gennaio 2006**

**LEGGE 196/2003 "CODICE PRIVACY"**

Dal 1° gennaio 2006, vengono adottate le seguenti misure di sicurezza:

- modifica della password al primo utilizzo;
- modifica successiva della password ogni 90 giorni;
- non riutilizzabilità delle vecchie password;
- composizione della password di almeno 8 caratteri alfanumerici;
- segnalazione automatica nel sistema della scadenza della password. Fondo.